

Alle radici della cultura europea per la vita di tutti (VII ciclo)

***La nozione di libertà
secondo i filoni culturali greco-latini ed ebraico-cristiani:
letture antiche e riflessioni contemporanee***

Conferenza di Gaia De Vecchi

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano, 2 maggio 2024

**LA LIBERTÀ OGGI:
riflessioni etiche e prospettive culturali**

Gaia De Vecchi è nata a Milano nel 1973, ha conseguito il baccalaureato presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (sede di Milano) e la licenza e il dottorato presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Dopo essere stata docente di teologia morale per alcuni anni presso gli ISSR di Lodi-Crema e Nola (NA), dal 2018 insegna Introduzione alla teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano) e Teologia morale all'ISSR di Milano. È docente di religione cattolica presso l'Istituto Leone XIII di Milano. Tra i suoi scritti: Il peccato è moralmente originale?, in Aa.Vv., *Il peccato è originale? Bibbia, teologia, antropologia per vivere da esseri umani*, Cittadella, Assisi 2018, pp. 53-76; *Non ci credo ma... Magia e superstizione dalla Bibbia ai nostri giorni*, EMP, Padova 2021; (con A. Mattioli, a. cura di), *Comandamenti per la libertà. Il decalogo tra coscienza religiosa e civile*, Indialogo, Milano 2021.



PERSONA

Sociale

Individuale

Cristiano: pencolante, sospeso tra cielo e terra

Etica?

- "... scienza che indica ciò che l'uomo deve **ESSERE**, poiché la vita morale non consiste soltanto nel *fare* in senso stretto, ma nell'orientare tutta la nostra attività (...) in un determinato modo, verso un determinato ideale umano"

S. Vanni Rovighi, *Elementi di Filosofia*, III, 1985, p. 189

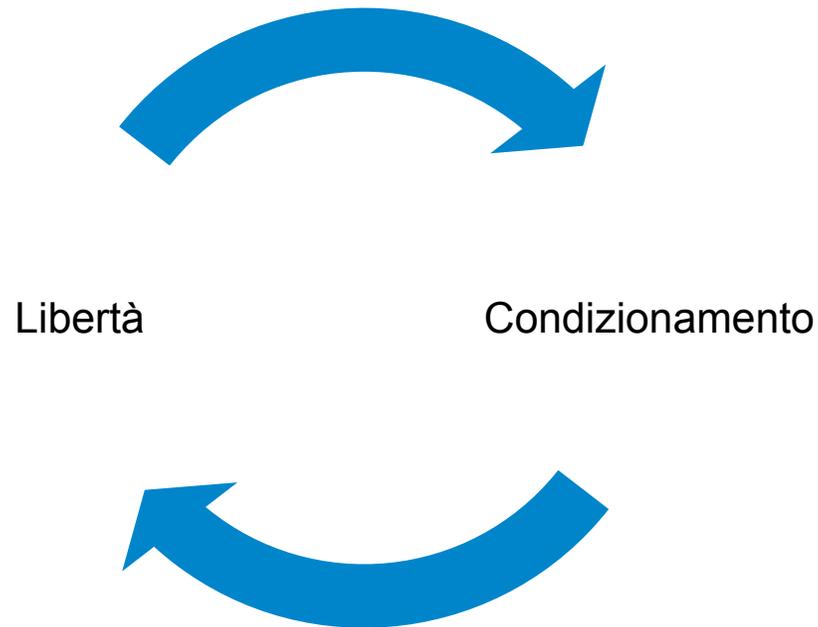
- L'operare umano si realizza in due forme fondamentali:
 - il ***fare***
 - ***l'agire.***
- Da Aristotele in poi, questa distinzione viene denotata anche come *atto transeunte* e *atto immanente*.

Attenzione

- pensieri
- parole
- opere
- omissioni



Libertà e decisione morale



- Mi sento *causa* del mio agire ma in un quadro di precisi presupposti.

UNITÀ DINAMICA



UNITÀ DINAMICA

IMPLICITO	↔	ESPLICITO
FATTUALITÀ	↔	TRASCENDENZA
INTELLIGENZA	↔	VOLONTÀ
INDIVIDUALITÀ	↔	SOCIALITÀ
CONOSCENZA	↔	PROGETTAZIONE

La mia libertà è situata:

L'agire umano, in quanto agire incarnato, è perciò frutto di una costante interazione di decisione e imposizione, di originarietà ed estraneità.

Vari condizionamenti:

- Biofisici / biopsichici
- Personali (di indole)
- Educazione
- Socio-culturali
- ...

- La libertà di scelta o libero arbitrio (*libertas electionis*) non esaurisce il campo della libertà: il fine cui la libertà tende è infatti la realizzazione umana.
- Il passaggio dalla *libertas electionis* alla *libertas perfectionis* comporta l'adesione a un progetto di realizzazione di sé che l'uomo si dà e intende realizzare nel tempo.



	LIBERTÀ	
DA	DI	PER

TRE “FINTI” MODELLI, STRISCIANTI E IMMORALI

MODELL O DEL “DO UT DES”

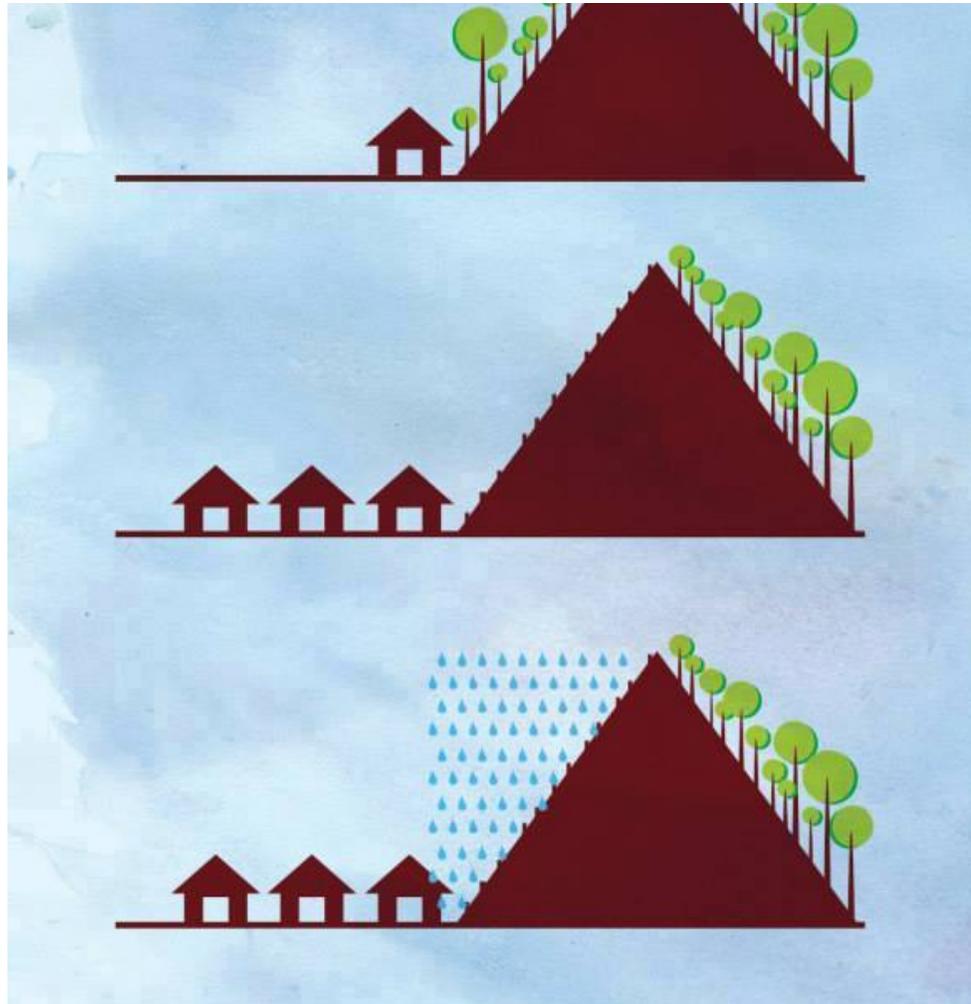


- “utilitarismo”
- “legge taglione”
- ...
- Si elimina la LIBERTÀ

Modello del “non è colpa mia!”

• ’





- Si elimina la **RESPONSABILITÀ**

MODELLO DEL DINIEGO



- **Si elimina la CONSAPEVOLEZZA**

- Articolo 1 (Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo = DUDU):
- Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

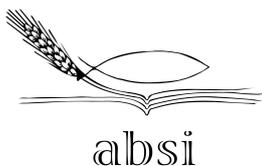


La Dichiarazione può essere suddivisa in 7 argomenti:

1. Il preambolo enuncia le cause storiche e sociali che hanno portato alla necessità della stesura della Dichiarazione;
2. Gli articoli 1-2 stabiliscono i concetti basilari di libertà ed uguaglianza;
3. Gli articoli 3-11 stabiliscono altri diritti individuali;
4. Gli articoli 12-17 stabiliscono i diritti dell'individuo nei confronti della comunità;
5. Gli articoli 18-21 sanciscono le libertà fondamentali (libertà di pensiero, di opinione, di fede religiosa e di coscienza, di parola e di associazione pacifica);
6. Gli articoli 22-27 sanciscono i diritti economici (Libertà dal bisogno, dalla miseria), sociali e culturali;
7. I conclusivi articoli 28-30 definiscono aspetti generali ed ambiti in cui non possono essere applicati, in particolare che non possano essere usati contro i principi ispiratori della dichiarazione stessa.

- Quale rapporto libertà, dignità, diritti (doveri)?





**Alle radici della cultura europea per la vita di tutti (VII ciclo):
*La nozione di libertà secondo i filoni culturali greco-latini ed ebraico-cristiani:
letture antiche e riflessioni contemporanee***

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano, 2 maggio 2024

**Alle radici della cultura europea per la vita di tutti:
linee verso il futuro**

di Ernesto Borghil

Dal 2017 ad oggi, durante ventuno serate, abbiamo potuto riflettere, grazie all'apporto di esperte ed esperti di notevole valore scientifico e rilevante passione formativa, sul contributo che dai filoni culturali antichi greci, latini e biblici è giunto alla civiltà e cultura euro-occidentale e universale.

Ciascuno dei temi affrontati - *sapienza, giustizia, felicità/gioia/beatitudine, povertà/ricchezza, corpo/spirito, bellezza, libertà* - avrebbe richiesto e richiederebbe, per essere considerato nei ricchissimi terreni culturali indicati, vari corsi di molte ore. Abbiamo proposto dei frammenti in termini di analisi e interpretazioni di fonti e di osservazioni e riflessioni d'insieme. Siamo consapevoli e persuasi che offrire l'accesso alle fonti sia sempre più congruo che proporre idee più o meno astratte e comunque passibili di essere assai meno consistenti sotto il profilo formativo.

1. Qualche esito di un percorso

Quali sono gli esiti di questa articolata e multiforme proposta culturale? La domanda è difficile e ciascuna delle varie decine di persone che hanno partecipato ai

¹ Nato a Milano nel 1964, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli (sez. san Tommaso) e all'ISSR "Guardini" di Trento, dal 2003 presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch) e coordinatore della formazione biblica nella Diocesi di Lugano, dal 2019 coordinatore dell'area Europa del Sud e dell'Ovest della Federazione Biblica Cattolica.

diversi incontri potrebbe rispondere probabilmente in maniera diversa. A me pare che si possa dire almeno quanto segue, pensando alla prospettiva di un umanesimo del cuore e della mente che contibuisca costruttivamente a futuro delle società dal Nord al Sud del mondo.

- La condizione strutturale di ogni individuo - un essere di relazioni, con se stesso, con gli altri e con la natura - e la qualità delle relazioni che egli è e che egli costruisce sono le vere questioni centrale da considerare costantemente nella quotidianità di ciascuno e di tutti. Ogniqualevolta prevalga la frammentazione personale e il prevalere delle ragioni e degli obiettivi di alcune persone o di qualche gruppo su altre e su altri, la possibile felicità di molti o moltissimi è indebolita, messa a rischio o negata. Questo discorso concerne gli stati di ignoranza, ingiustizia, sofferenza, carenza di mezzi economici, separazione tra corpo e spirito, proliferare di ambienti, luoghi, contesti di evidente bruttezza, moltiplicarsi di circostanze in cui la mancanza di libertà si manifesta chiaramente. E molte testimonianze testuali, che provengono dall'antichità euro-emediterranea e mediorientale, sottolineano spesso quanto la dissociazione interiore e sociale negli esseri umani è alla base dello scadimento della qualità della vita di singoli e/o di gruppi sociali.

- Il tema della responsabilità culturale ed etica verso se stessi e verso gli altri, si tratti dei propri contemporanei o delle generazioni successive, costituisce un aspetto qualificante dell'esistenza umana, in forme varie, tanto nei filoni culturali greci e latini quanto nella rivelazione biblica. Una differenza fondamentale tra questi due grandi ambiti e terreni è costituito dal termine di confronto nell'esercizio di detta esigenza di rispondere del proprio agire: l'individuo in quanto tale con i propri simili o l'elemento trascendente (= il Dio del Sinai e/o di Gesù Cristo)².

- Il riconoscimento della dignità di ogni essere umano, dalle società pur schiavistiche antiche, passa attraverso una sapienza di carattere relazionale importante nel riconoscimento dell'umanità comune: *«Ho saputo con piacere da costoro che provengono dalla tua casa che tu vivi amichevolmente insieme ai tuoi schiavi; questo fatto si addice perfettamente alla tua saggezza e alla tua cultura. "Sono schiavi". Cioè uomini. "Sono schiavi". Anzi compagni. "Sono schiavi", cioè individui della tua condizione, se penserai che la sorte abbia il medesimo potere sugli uni e sugli altri»*³.

- E la solidarietà verso chiunque sia in difficoltà è al di fuori di ogni differenza sociale, culturale, religiosa come ricorda, per es., lo PseudoFocilide *«Da' subito al povero, non dirgli di tornare domani. Colma la tua mano: fa' l'elemosina a chi ha bisogno. Accogli nella tua casa chi è senza riparo, sii guida al cieco. Abbi pietà dei naufraghi, poiché la navigazione è misteriosa. Da' la mano a chi cade e salva l'uomo non protetto. Le sofferenze sono comuni a tutti e la vita è una ruota, incerta è la prosperità. Se hai ricchezza, allunga la tua mano a chi è nella povertà e quello che Dio ti ha dato, mettilo a disposizione di quanti sono nel bisogno»*⁴.

² Cfr., per es., le dieci parole in Esodo 20,1-17; Deuteronomio 5,6-21.

³ Seneca, *Lettere a Lucilio*, 47,1.

⁴ vv. 22-29. Si tratta di una raccolta di 230 versi esametri, di carattere didattico-moralizzante, attribuiti a Focilide di Mileto, poeta vissuto nel VI sec. a.C., che ha scritto personalmente solo una piccola parte della raccolta, redatta molto più tardi (II sec. a.C.-I d.C.).

Per molti versi parabola lucana del samaritano solidale (cfr. Lc 10,29-37 – I sec. d.C.) si colloca in una logica assai simile. Ed è interessante leggere, in una dimensione religioso-solidaristica anche un brano della lettera di Giacomo: «*Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo*» (1,27).

• La presa di distanze da ogni forma di idolatria, dunque di “divinizzazione” di valori anche importanti della vita – il denaro, il successo – che arrivano a disumanizzare gli individui e ad inserire molteplici elementi di disumanizzazione nella vita quotidiana e nelle decisioni di carattere sociale e politico ad ampio raggio, appare indispensabile. A quale scopo? Perché l’essere umano contemporaneo possa continuare a dire, con il commediografo romano Terenzio, di non ritenere estraneo da sé nulla di umano⁵. Ma che cosa vuol dire “umanità”? Moltissime testimonianze delle culture che abbiamo considerato in questi anni hanno delineato i connotati dell’essere umani, sia pure in modo assai diversificato, proponendo due ideali per tanti versi anche alternativi e talora con connotati di complementarietà:

- l’essere umano come *kaloskagathos*, esponente ed espressione di una bellezza e di una bontà ricercate tramite un’eccellenza culturale ed etica variamente solitaria;

- l’essere umano fedele alla costante, giusta e misericordiosa affidabilità del Dio del Sinai espressa, a livello neo-testamentario, dall’amore vissuto dal Nazareno crocifisso e risuscitato.

Le sintesi in proposito sono state molte e la dialettica e la contaminazione tra posizioni diverse, in società come quelle antiche dove le persone giuridicamente “libere” erano una minoranza esattamente come coloro che detenevano il potere culturale, sono state multiformi.

2. Verso il futuro

Nelle società contemporanee, contraddistinte da molti conflitti bellici, da un capo all’altro del Pianeta, da migrazioni spesso angosciose all’interno dei singoli continenti e tra Sud e Nord del mondo, da un invecchiamento sempre maggiore di varie regioni tra cui l’Europa e ancora dalle condizioni di benessere socio-economico della minoranza dell’umanità, che cosa può essere necessario proporre per contribuire ad una crescente e diffusa umanizzazione?

Anzitutto – lo dico a partire anche dalle molte letture proposte in questi sette anni – occorre pensare ad un nuovo modo di costruire relazioni interpersonali ed interstatuali:

«Spesso denunciemo la solitudine, l’incapacità a comunicare, le chiusure e le ghettizzazioni di questo mondo dove gli scambi sono intensi e facili. Dobbiamo distinguere due tipi fondamentali di scambio: quello materiale e quello simbolico. Il primo è largamente dominante nella nostra giornata: noi scambiamo cose per cose, denaro per cose, prestazioni lavorative per denaro; è lo scambio mercantile dove prevalgono gli oggetti, le cose, mentre le persone restano marginali. Nello scambio simbolico sugli oggetti prevale il senso degli oggetti e il senso dello scambio, la

⁵ Si tratta della famosa affermazione *nihil humani alienum a me puto* che questo scrittore latino, vissuto nel II secolo a.C., propose nella commedia *Heautontimorùmenos* (= *Il punitore di se stesso* - v. 77) risalente al 165 a.C.

relazione tra le persone. La solitudine che spesso denunciavamo è anche conseguenza del prevalere del primo tipo di scambio a scapito del secondo, a scapito quindi della relazione interpersonale e del senso. Possiamo dire che, nel primo caso, dominante è l'aver – avere cose, avere informazioni, ecc. – , mentre nel secondo è dominante l'essere, l'essere in relazione»⁶.

Chiedersi *chi si è* e non anzitutto *che cosa si ha* e valutare se stessi e gli altri, senza forzature e giudizi definitivi, a partire da questa domanda risulta un primo aspetto decisivo.

Nella logica culturale ed etica nella quale tutte e tutti viviamo, ci si rende conto sempre di più che l'umanità è divisa in prima e ultima analisi tra chi esiste come se fosse *l'unico al mondo* ad avere diritto a sussistere (secondo un "Io autocentrato") e chi, invece, sa di essere all'interno di varie collettività (cioè di vari "noi") e vive cercando di essere in positiva relazione con gli altri e con gli ambienti in cui è inserito⁷.

Per costruire una socialità rinnovata, in cui i principi di libertà, uguaglianza e fraternità possano trovare realizzazioni contestuali ragionevoli e libertà e giustizia non siano alternative, può essere molto utile tornare e andare a consapevolezze che talora sembrano smarrite. Lo dico concludendo con due brani, assai diversi tra loro, di grande autorevolezza etica e culturale, dunque esistenziale.

In primo luogo , un brano dell'*Antigone* di Sofocle (V sec. a.C.):

«Molte cose nel mondo sono terribili e nessuna lo è più dell'essere umano. Egli con il vento tempestoso del Sud passa oltre il mare bianco di schiuma, e si apre la strada tra i gorghi spalancati e logora col volgere degli aratri, rivoltandola con i cavalli, anno dopo anno, la terra grandissima, instancabile, immortale. L'astuzia dell'uomo tende le reti agli uccelli spensierati, alle fiere, alla stirpe marina dei pesci e li cattura; anche le bestie selvatiche dei monti le doma con i suoi espedienti; soggioga il cavallo dalla folta criniera e il gagliardo toro montano. Ha appreso in sé la parola, il pensiero alato, i fondamenti della società; ha imparato, grazie alla sua fertile inventiva, a difendersi dal gelo e dalle piogge, moleste per chi non ha riparo. Contro le insidie del futuro non va mai privo di risorse; solo contro la morte non ha scampo, ma pure a malattie incurabili ha trovato rimedi. Padrone della scienza e del pensiero, padrone delle tecniche oltre ogni speranza, si può volgere al male o al bene. Se rispetterà insieme le leggi e la giustizia dei giuramenti divini, sarà grande nella sua città; ne sarà bandito se per eccesso di audacia quanto è male sarà sua abitudine di vita»⁸;

in secondo luogo un passo del vangelo secondo Matteo (cap. 5 - I sec. d.C.):

«[38] Udite che era stato detto: "Occhio per occhio e dente per dente". [39] Anzi io vi dico di non seguire assolutamente la logica del malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; [40] e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41] E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. [42] Da' a chi ti

⁶ C.M. Martini, *Il lembo del mantello*, Centro Ambrosiano, Milano 1991, pp. 88-89.

⁷ Cfr., per es., L. Bettazzi, *Io e noi. Riflessioni politiche e religiose*, lameridiana, Molfetta (BA) 2022.

⁸ Cfr. vv. 332-371.

domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. [43] Udite che era stato detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. [44] Anzi io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, [45] affinché diveniate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. [46] Infatti qualora amiate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? [47] E qualora rivolgiate il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? [48] Verrete ad essere dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Dalle scelte di libertà e responsabilità che discendono da brani come questi, nella coniugazione inscindibile di giustizia e libertà, possono svilupparsi dei ritorni ad una coscienza umana che dia al futuro dell'Europa, che rinnoverà, per una gran parte di essa il proprio parlamento tra poche settimane, e a quello del mondo delle prospettive di intelligente ed appassionata nuova umanizzazione...